

## EQUO E DINTORNI ...News-letter

Realizzata dall'Associazione **COMPARTIR GIOVANE** ([www.checevo.org](http://www.checevo.org)) che gestisce le botteghe **CHECEVÒ** (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), **BASTA POCO** (Caraglio – Via Roma n. 127) e **BOTTEGA DEL MONDO** (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con **QUI E LÀ** (Boves – Via Roma n. 6) e **EQUAZIONE** (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: [oltresergio@gmail.com](mailto:oltresergio@gmail.com)

Numero 103. Gennaio 2022

### NOTIZIE

**AMAZZONIA: ALLEVAMENTI PRIMA CAUSA DI DEFORESTAZIONE.** Stand.earth, un'organizzazione di ricerca internazionale, ha passato in rassegna migliaia di dati doganali, realizzando così il rapporto “Nowhere to Hide” (Nessun posto in cui nascondersi), evidenziando i legami fra le aziende di moda e la deforestazione in Amazzonia. Per realizzare scarpe, borse e altri accessori esse acquistano la pelle da concerie dai comportamenti irresponsabili. Gli alberi vengono abbattuti a ritmi sempre più veloci per far posto agli allevamenti intensivi, una situazione che sta mettendo a rischio non solo l'ambiente ma anche la sopravvivenza delle tribù indigene. Nel periodo 2000-2015 si stima che gli allevamenti siano stati responsabili del 36% della deforestazione; più di ogni altro settore. Jbs è l'azienda esportatrice che domina il mercato. Tutte le società direttamente o indirettamente si riforniscono da questa impresa. L'organizzazione Might Earth basandosi su dati satellitari ha documentato che da marzo 2019 a marzo 2021 Jbs si è resa responsabile della distruzione di 91 mila ettari di foresta. Per l'81% si tratta di abbattimenti probabilmente illegali. Molte aziende si vantano di certificazioni di garanzia, ma le relazioni con questa società le rendono poco credibili. Il rapporto rivela il grande coinvolgimento del nostro Paese. Le esportazioni di pelle dal Brasile vanno per il 42% in Cina, L'Italia è seconda con il 27,3%. (GreenMe)

**LIBIA: L'INFERNO DI AL MABANI.** È il più grande dei quindici centri di detenzione per migranti presenti in Libia. Otto celle per 1.500 prigionieri. Un bagno ogni cento persone. Costretti a urinare in bottiglie o defecare nelle docce. Tubercolosi e Covid sono diffuse tra i detenuti. Un migrante può essere picchiato per aver sussurrato qualcosa ad un compagno, per aver parlato nella lingua nativa o riso. Le guardie conducono i detenuti due volte al giorno nel cortile e posano sul pavimento delle ciotole con il cibo, una per ogni cinque, da cui devono mangiare insieme. Le donne sono frequentemente portate fuori dalle celle e violentate dalle guardie. Lo denuncia l'inchiesta di Ian Urbina pubblicata sul New York Time è basata sui racconti di persone che sono state rinchiusi nel centro di detenzione. Il giornalista ha avuto otto giorni di tempo per raccogliere le testimonianze, poi è stato imprigionato dai servizi di intelligence libici, in una cella ad alcune centinaia di metri dall'ambasciata italiana. Detenuto per sei giorni in isolamento e, infine, espulso. L'inchiesta elenca i cospicui finanziamenti europei alla guardia costiera libica, strettamente collegata alle milizie che gestiscono i centri, attraverso l'agenzia Frontex e del Governo Italiano. E cita le affermazioni di Marco Minniti “Quello che ha fatto l'Italia in Libia è un modello per affrontare i flussi migratori senza erigere frontiere o barriere di filo spinato”. L'allora Ministro degli Interni, e ora presidente della Fondazione Med Or (nata da Leonardo, la più grande azienda italiana nel settore bellico), ha rifiutato le richieste di contatto di Urbina. (Freedomunited)

**CONTESTATA COLLABORAZIONE DEL POLITECNICO CON FRONTEX.** Il Senato Accademico del Politecnico di Torino, nonostante le forti contestazioni emerse da quando, nel luglio scorso, è stato sottoscritto un contratto con l'Agenzia Frontex, ha deciso di proseguire con l'accordo. Si tratta di un bando di quattro milioni per la produzione di mappe e infografiche necessarie “per supportare le attività” dell'Agenzia che sorveglia le frontiere esterne europee. Si è introdotta una clausola, che impegna, tanto il personale docente coinvolto quanto il committente, ad agire in osservanza del rispetto dei diritti umani e fondamentali delle persone. Il professore Michele Lancione promotore della mobilitazione contro il contratto si chiede come si possa immaginare “la possibilità di chiedere a Frontex di rispettare i diritti umani” quando “ci sono prove che indicano che l'agenzia sta passando informazioni alla cosiddetta guardia costiera libica, che fa fuoco contro le barche dei migranti nel Mar Mediterraneo. Ci sono prove dell'uso improprio dei fondi da parte dell'agenzia, del personale dell'agenzia che molesta i migranti lungo la rotta balcanica”. Presso la Corte europea di giustizia, è in discussione il caso di un minore non accompagnato e di una donna che a Lesbo sarebbero segregati, maltrattati e derubati e di fronte ai funzionari di Frontex, costretti a imbarcarsi su zattere trascinate verso le acque turche e lasciate là in balia delle correnti, senza cibo e senza acqua. (Altreconomia)

### DAL COMITATO CUNEESE ACQUA BENE COMUNE

Dal comunicato stampa del Forum dei Movimenti per l'Acqua: “Il Ministero degli Affari Esteri e della

Cooperazione Internazionale è stata lanciata la candidatura dell'Italia ad ospitare nel 2024 la 10° edizione del Forum Mondiale dell'Acqua. È noto a tutti come il Forum Mondiale dell'Acqua sia un evento creato da un organismo, il Consiglio Mondiale dell'Acqua, a cui i governi sono chiamati a partecipare e a discutere sotto l'egida delle più grandi multinazionali del settore che tentano di ottenere il via libera alla definitiva mercificazione del diritto all'accesso all'acqua e la definitiva privatizzazione dei servizi idrici integrati. Candidare l'Italia a ospitare il Forum Mondiale dell'Acqua nel 2024, la cui popolazione con un plebiscito di oltre 26 milioni ha votato al Referendum del 2011 per l'acqua pubblica è uno sfregio alla sovranità democratica e alla cittadinanza tutta, che attende da oltre 10 anni una legge per "l'acqua bene comune e diritto umano universale", di per sé sottratta al mercato e al profitto. Allo stesso tempo questa candidatura significa schierarsi dalla parte di chi persegue la mercificazione dell'acqua a partire dalle grandi lobby economiche a livello globale. Il tutto lo si sta facendo con una grande operazione di marketing comunicativo visto che si fa riferimento al concetto di "Rinascimento dell'acqua" comprendendo temi legati alla sostenibilità, inclusione e valorizzazione delle questioni di genere.

### LA CAMPAGNA

**DIVIDENDO PER LA PACE.** "I governi di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite si impegnino ad avviare trattative per una riduzione concordata della spesa militare del 2% ogni anno, per cinque anni". È questo l'appello promosso dagli studiosi Carlo Rovelli e Matteo Smerlak e sottoscritto da più di 50 premi nobel in gran parte appartenenti al mondo della scienza. Il "dividendo della pace" raggiungerebbe la cifra di mille miliardi di dollari e "la metà delle risorse sbloccate da questo accordo verrà convogliata in un fondo globale, sotto la vigilanza delle Nazioni Unite, per far fronte alle istanze più pressanti dell'umanità: pandemie, cambiamenti climatici e povertà estrema. L'altra metà resterà a disposizione dei singoli governi". Il testo evidenzia che "la storia dimostra che è possibile siglare accordi per limitare la proliferazione degli armamenti: grazie ai trattati Salt e Start, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno ridotto i loro arsenali nucleari del 90% dagli anni Ottanta ad oggi". Secondo il rapporto annuale del Sipri di Stoccolma, la spesa militare, a livello globale, è raddoppiata dal 2000 al 2020, raggiungendo nell'anno scorso la somma di 1.981 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti dominano la classifica con il 39% della spesa globale. Seguono in ordine Cina, India, Russia e Regno Unito. Queste cinque nazioni assommano l'81% del totale. L'Italia con i suoi 28,9 miliardi di dollari è in undicesima posizione, con un aumento percentuale rispetto al 2019 del 7,5%. Si può firmare a sostegno dell'appello: <https://peacedividend.org>.

### IL PRODOTTO EQUO

**PRODOTTI LOCALI.** Quando più di venti anni fa si è stilato lo statuto di Qui e Là, bottega in Boves, il gruppo fondatore parlò di commercio equo e solidale, ma anche di prodotti locali. Fedeli a questo pensiero negli anni in bottega si sono venduti anche prodotti "indigeni", provenienti da agricoltura biologica, coltivati in aziende attente alla natura ed alle persone. Di alcune esperienze si è già parlato in questo spazio. Questo mese ci soffermiamo sull'azienda agricola Borghino che coltiva dal 2000 circa 10 ettari di terreno in val Bronda, alle spalle di Saluzzo. Sono di tanti tipi le mele caratteristiche di queste colline, anche di varietà antiche. L'azienda tutta al femminile vede impegnate due sorelle e la loro mamma per produrre anche ramassin (tutelati da Slow food), pere, kiwi ed un'antica varietà di mais (pignolet). A questi prodotti affianchiamo, ovviamente sempre seguendo le stagioni, i prodotti di Matteo Ansaldo la cui azienda è sulle colline di Boves. Produce patate ed ortaggi. Stagionalità e biodiversità sono i concetti chiave del percorso culturale di queste aziende. Sono anche la ricerca di stabilire un nuovo contatto con i consumatori, modalità nuova ed interessante di accostamento al territorio, di conoscenza, di consumo adeguato alle stagioni e soprattutto con prodotti ottimi.

### IL LIBRO

**COLTIVIAMO LA CITTÀ. Orti da balcone e giardini urbani per contadini senza terra. MASSIMO ACANFORA.** Ed. Ponte alle Grazie/Altreconomia. È una vera e propria "ortopedia" per contadini urbani, un potente concime per iniziare – da soli o in compagnia – un orto o un giardino sul balcone, sul davanzale, in un'aiuola trascurata. Il "capanno degli attrezzi" per giardinieri del quinto piano: la terra, i vasi, gli utensili necessari, i semi, la scelta delle varietà, le tecniche base di coltivazione (bio, s'intende), i tempi e il calendario dell'orto, corredati di costi e illustrazioni. I libri e i siti web dove approfondire. Non solo. Le storie delle più fertili esperienze italiane di orti urbani: orti conviviali, collettivi, didattici, terapeutici, in carcere, il guerrilla gardening e la tecnologia al servizio dei cavoli. IN VENDITA DA CHECEVÒ

### DICE IL SAGGIO

La stampa non deve adattarsi al livello di ignoranza dei lettori, altrimenti non si progredisce mai nella conoscenza. (Piero P.Giorgi)